

# VIVILACITTA'

## STORIA & MEMORIA

### Quell'avventura partigiana del centenario Vito Pirrelli testimone della Resistenza Il ritratto nel volume della figlia Marilena

**STRAORDINARIO  
PROTAGONISTA  
DELLA RESISTENZA  
ANTINAZISTA**

**Il monopolitano  
Vito Pirrelli  
in compagnia  
della moglie  
nella foto d'archivio  
del 1947  
ritratto a Bari  
in via Sparano  
Oggi, ultra centenario  
vive a Siena**

di VITO ANTONIO LEUZZI

«L'8 settembre, quando ci fu l'armistizio, mi trovavo a Zara, abitavo in una casa sulla strada principale della città. Dalle finestre aperte che si affacciavano sulla strada sentii una insolita confusione. Quando mi affacciai alla finestra, incredulo, vidi una folla di marinai che gridavano di gioia e, lanciando berretti in alto: È finita, si va a casa!». Inizia con questo incancellabile ricordo il volume di Marilena Pirrelli *Intervista a mio padre. Da Zara a Dubrovnik (8 settembre 1943 - 9 luglio 1945)*, a cura e con presentazione di Flora Villani (Edizioni del Rosone, Foggia, Dicembre 1922, pagg. 111, euro 15,00).

Vito Pirrelli, originario di Monopoli, sottotenente di fanteria, nel luglio del 1943 venne inviato a Zara e aggregato al 291° reggimento fanteria. Nel giro di soli due mesi si trovò coinvolto nelle più convulse e drammatiche vicende dei militari italiani nei Balcani. Il giovane ufficiale ebbe subito chiara la percezione della situazione di isolamento degli italiani, lasciati privi di direttive o «as-



senza di ordini» da parte degli alti comandi. La sua scelta di non passare con i tedeschi che avevano occupato caserme, ponti stradali, vie di accesso alla città, fu diversa da quella di gran parte del comando divisione e del generale stesso che si erano arresi. Egli assunse la decisione di dirigersi verso l'interno e non verso la costa dalmata presidiata dai tedeschi che catturarono decine di migliaia di militari italiani deportandoli nei campi di concentramento del Terzo Reich.

«E così cominciò - sostiene Pirrelli nel suo denso racconto opportunamente stimolato dalla figlia - il mio viaggio avventuroso dalla Dalmazia alla Bosnia secondo un itinerario che definirei casuale e che toccava le piccole località dove agivano gruppetti dei partigiani locali. Le guide a cui ero stato affidato erano partigiani non inquadrati, erano organizzati in piccoli nuclei». Nella testimonianza - arricchita da ac-

curate note della curatrice che da anni è protagonista del recupero della memoria degli internati militari monopolitani (Imi) - si descrive l'arrivo a Pulac, l'incontro con il battaglione Garibaldi, con una compagnia di carabinieri e di

#### IL LIBRO

Ripercorre la vicenda  
del sottotenente  
originario di Monopoli

diversi nuclei di militari delle diverse armi che in blocco erano passati dalla parte dei partigiani jugoslavi, e l'inclusione decisa da Tito nella «1° Brigata Proletaria».

Dopo un duro scontro con i tedeschi iniziò la sua «avventura partigiana» partendo da Gpsici nell'Appennino dalmata, assieme ad un capitano originario di Foggia, con un'importante funzione di addestramento dei partigiani nell'uso dell'artiglieria

pesante. Pirrelli descrive tutto il percorso dalla Bosnia all'Erzegovina (due regioni confinanti) sino a Ragusa, oggi Dubrovnik (Repubblica di Croazia) soffermandosi nella descrizione del paesaggio (foresta di Milinista), del durissimo inverno del 1944 - che gli procurò una pleurite con febbre altissima - e del sostegno ricevuto da due sorelle partigiane che avevano studiato a Spalato. L'ufficiale monopolitano, assieme ad altri militari italiani e pugliesi affluiti a Prozor, raggiunse poi Ragusa ed il 10 luglio del 1945 sbarcò a Bari.

A Vito Pirrelli, straordinario testimone e protagonista della resistenza militare antinazista che vive a Siena ed ha superato felicemente i cento anni, è stata conferita nel 1967 dal Ministero della Difesa la medaglia di bronzo al valore militare e nel 1971 dal Presidente della Repubblica di Jugoslavia, J.B. Tito, «una medaglia commemorativa in segno di riconoscimento e gratitudine».